

Il Giornale dell'

ARCHEOLOGIA

A cura di Laura Giuliani

Il magnifico regalo di Tim

Roma. Dopo 70 anni di oblio e promesse non mantenute, una sorpresa attesa da decenni: l'inaugurazione, la prossima primavera, del **Mausoleo d'Augusto**, la monumentale (**87 metri di diametro e 45 di altezza**) sepoltura che il primo imperatore romano commissionò nel **28 a.C.** Ad annunciarlo uno spot sulle tv nazionali della **Fondazione Tim** che ha sostenuto i lavori (**13mila i metri quadrati di muri restaurati**) con **6,5 milioni di euro aggiunti ai 4,275 investiti dal Comune e dal Mibact**. Nella prima metà del Novecento il mausoleo è stato la più grande sala sinfonica del suo tempo, dall'acustica perfetta, dove si esibivano Toscanini e Mahler. I lavori sono a buon punto sulla sommità, dove si stanno adagiando enormi marmi, mentre alla base si intravede lo spettacolare giardino all'italiana ispirato a quello realizzato nel 1500 da Francesco Soderini, con il grande belvedere che offre una vista spettacolare sul cuore di Roma. Intorno si sta attrezzando **una passeggiata archeologica**. Il progetto è di **Francesco Cellini** che nel 2006 ha vinto il concorso internazionale bandito dal Campidoglio al tempo del sindaco Walter Veltroni. Piazza Augusto Imperatore, ancora sconnessa, diventerà un anfiteatro con una scalinata che salirà dal mausoleo all'Ara Pacis. **□ Tina Lepri**



Catalogna

Un anno di scoperte catalane

Tra i ritrovamenti un calice del Trecento nella necropoli del Castello di Besora

Barcellona. Un investimento di **2,2 milioni di euro** e un rinnovato ottimismo hanno permesso al Governo autonomo della Catalogna (la Generalitat) di chiudere l'anno archeologico in bellezza. Durante il 2019 il Servizio di Archeologia e Paleontologia del Dipartimento di Cultura, che l'anno prossimo compirà 40 anni, ha realizzato **1.024 interventi**: 861 preventivi, 157 di ricerche programmate e 7 d'urgenza. Un numero che seppur inferiore agli anni di grande attività (nel 2008 si raggiunsero 1.262 interventi) è ormai lontano dagli anni della paralisi (il 2013, l'annus horribilis ne registrò solo 624).

Il ritrovamento più sorprendente è stato un **calice gotico** del Trecento, rinvenuto nella necropoli del complesso monumentale del **Castello di Besora**, nella provincia di Osona. Da alcuni resti, come piccoli chiodi e cardini, si evince che il calice era custodito in una cassetta di legno ormai polverizzata, ma ancora non si conosce nulla della sua storia, salvo



che non era consueto seppellire le persone con i loro oggetti. Sicuramente era un oggetto di gran valore (21 cm, 350 gr di peso) in argento con dettagli d'oro e decorazioni in pasta vitrea. Una delle ipotesi avanzate è che potesse trattarsi di un ladro seppellito con l'ultimo bottino, ma secondo **Cesc Busquets**, l'archeologo che l'ha trovato, è più probabile che un parroco eccentrico abbia voluto essere inumato con il suo personale Santo Graal. Non è l'unico ritrovamento importante di questa stagione di scavi. In un sito nei pressi di **Badalona** è stata trovata una lampada ad olio (14x7cm) del II secolo d.C. che riproduce un gladiatore armato di una rete e di una lancia a tridente, purtroppo andati persi. La statuina dai capelli ricci e dai tratti orientali, sfoggia una tunica e una cintura riccamente decorate. In Catalogna esistono ben 12mila siti inventariati di cui 150 si possono visitare. Il più celebre, **Empuries**,



Il ritrovamento del calice venuto alla luce nella necropoli del Castello di Besora

riserva ogni anno novità interessanti, come la facciata del portico della città greca, che in alcuni punti forma una piccola scogliera aperta sul mare, scoperta nel 2019. A **Ullastret**, uno dei luoghi più visitati, sono stati trovati vari edifici all'interno del fossato e nell'insediamento di **Pla d'Almatà a Balaguer** hanno scoperto un laboratorio di ceramica antico di seimila anni. Il dipartimento di Archeologia subacquea prosegue le ricerche nel sito lacustre di **La Draga (Banyoles)** e sulla barca romana sommersa alle isole **Formigues**. Anche se l'attività s'intensifica durante l'estate, il clima mite della Spagna permette di continuare a scavare anche d'inverno. In questo momento si lavora a **Olèrdola** e a **Santa Creu de Rodès**, oltre agli interventi di restauro e consolidamento nell'area del teatro romano di **Tarragona** e nel villaggio iberico del **Molí d'Espígol**. **□ Roberta Bosco**

Grecia

Sotto terra a Salonico

Dagli scavi della metro 75 metri di Via Egnazia

Salonico (Grecia). Una città sotto la città, da smontare e rimontare. Gli scavi per la metropolitana iniziati nel 2006 hanno portato a scoperte archeologiche sensazionali che risalgono in larga parte al **VII secolo bizantino**: un tratto intatto lungo 75 metri della Via Egnazia, il decumano massimo della città che la congiungeva a Costantinopoli, insieme a negozi, un arco monumentale all'incrocio col cardo verso il porto, il sistema fognario, un impianto termale con mosaici, statue e monete di epoche varie. Il completamento, previsto in origine per il 2012, è slittato prima al 2016 e poi al **2023**. Il futuro delle rovine ha

portato a battaglie legali e polemiche. L'ultimo capitolo è la decisione, a fine dicembre, del Consiglio archeologico centrale greco di rimuovere temporaneamente i resti archeologici per consentire il proseguimento dei lavori, al termine dei quali verranno ritrasferiti in situ e inseriti, dentro una delle stazioni, in un contesto museale. Le ragioni addotte sono sia pragmatiche ed economiche, sia di conservazione. Da una parte, l'amministratore delegato della Attiko Metro, **Nikos Kouretas**, ha rivendicato un risparmio di 50 milioni di euro e 3 anni; dall'altra, la rimozione temporanea delle strutture darebbe maggiori garanzie durante lo svolgimento dei lavori. Per stessa ammissione dell'azienda e del Consiglio, però, a essere ripristinato sarebbe solo il 92% dell'esistente, in stato di conservazione eccezionale. **Europa Nostra** ha mostrato una forte contrarietà verso l'operazione definita «uno sviluppo molto negativo», destinata a infliggere «danni irreparabili» e a provocare «una riduzione drastica dell'originalità dell'insieme monumentale». **□ Giuseppe Mancini**



Veduta dall'alto del tratto della Via Egnazia scoperto nel corso dei lavori della metropolitana a Salonico

Buoni frutti



Pompei (Na). La **Casa del Frutteto**, che affaccia su via dell'Abbondanza a Pompei, riapre alle visite la prima settimana di febbraio, del tutto restaurata nelle pitture e nelle parti musive e pavimentali. Scavata tra il 1913 e il 1951, la domus è decorata con affreschi di III stile e custodisce due cubicoli sulle cui pareti spiccano motivi floreali e specie arboree (nella foto). Questi ambienti destano l'interesse degli studiosi perché consentono di conoscere sia i tipi di piante coltivate in antico nei giardini delle case sia la tipologia dei frutti da esse prodotti. I due cubicoli sono decorati con sfondo diverso: celeste per il giorno e nero

per la notte. L'intervento di restauro messo in campo dal **Parco Archeologico di Pompei** si è concentrato essenzialmente sulla pulitura delle pareti con il recupero della pellicola pittorica originale, oltre che sul consolidamento nelle aree di scollamento e sul ripristino dei colori. Quest'ultimo, effettuato dopo che uno studio approfondito delle pareti e dei danni da esse presentati aveva indicato quali fossero gli interventi legittimi di integrazione pittorica, è stato portato avanti in maniera «molto attenta e pensata» con interventi finalizzati a ricostruire il colore originario mediante tratteggio verticale ad acquarello. È prevista l'apertura di altre case i cui giardini sono stati restaurati, tra cui la Casa degli Amorini Dorati e i Praedia di Giulia Felice. **□ Carlo Avvisati**

Una città punica senza nome



Alicante (Spagna). Nell'ultima campagna di scavi nel sito di **Tossal de Manises** (nella foto), esperti del Museo Archeologico di Alicante (Marq) hanno scoperto la via di accesso a una città punica, fino ad ora nascosta sotto le rovine dell'insediamento romano successivo. «Dall'apertura nel 1998 del Parco Archeologico di Alicante esteso su cinque ettari, il museo ha intrapreso numerosi scavi e studi che sono stati divulgati in varie pubblicazioni», spiega **Manuel Olcina** direttore del Marq. Non si sa ancora con certezza di quale città cartaginese, delle tre documentate nella Penisola iberica, si tratti. «Siamo sicuri che fu distrutta dai Romani nel 209 a.C., durante la seconda guerra punica e che sulle sue rovine fu costruita la Lucentum menzionata da Plinio e Pomponio Mela», continua il direttore. Nella roccia gli archeologi hanno identificato i solchi prodotti dalle ruote dei carri e hanno potuto chiarire la sequenza storica dello sviluppo urbanistico dell'area. La città fu fortificata a causa della guerra civile tra Cesare e Pompeo, ma già alla fine del I secolo d.C. iniziano i primi segni di decadenza. Nel giro di due secoli Lucentum viene smantellata e i suoi edifici si convertono in materiale da costruzione. «Resta molto da scavare e ancora di più grazie alla scoperta del sentiero che conduce alla città punica senza nome», conclude Olcina. **□ R.B.**

Chiuso per lavori

Siviglia (Spagna). Dopo 12 anni d'attesa, il Governo spagnolo ha finalmente sbloccato i finanziamenti per la ristrutturazione del **Museo Archeologico di Siviglia**. Aperto nel 1946 in uno spettacolare edificio (nella foto) progettato dall'architetto Anibal González per accogliere il padiglione delle Belle Arti dell'Esposizione Iberoamericana del 1929, il museo versava in condizioni talmente precarie che non offriva più le garanzie necessarie per esporre opere come il **Tesoro di Carambolo**, 21 oggetti e monili d'oro, fiore all'occhiello della collezione e invece custodito da anni nel caveau di una banca. L'intervento è iniziato il 12 gennaio con il trasferimento delle collezioni (quasi un milione di beni tra opere, documenti e fotografie) che durerà circa un anno, al quale farà seguito l'allestimento vero e proprio a firma dell'architetto **Guillermo Vázquez Consuegra** che richiederà altri due anni. Tutta l'operazione costerà 25 milioni di euro, 23 dei quali stanziati dal Governo spagnolo. Dal 2021 il museo avrà una sede espositiva provvisoria nelle sale del Convento di Santa Inés, dove verrà esposta una selezione dei capolavori delle collezioni (con una spesa di 300mila euro da parte del Governo autonomo dell'Andalusia). Il resto del patrimonio sarà custodito nel Centro Logístico del Patrimonio Culturale di La Rinconada (Siviglia). **□ R.B.**

